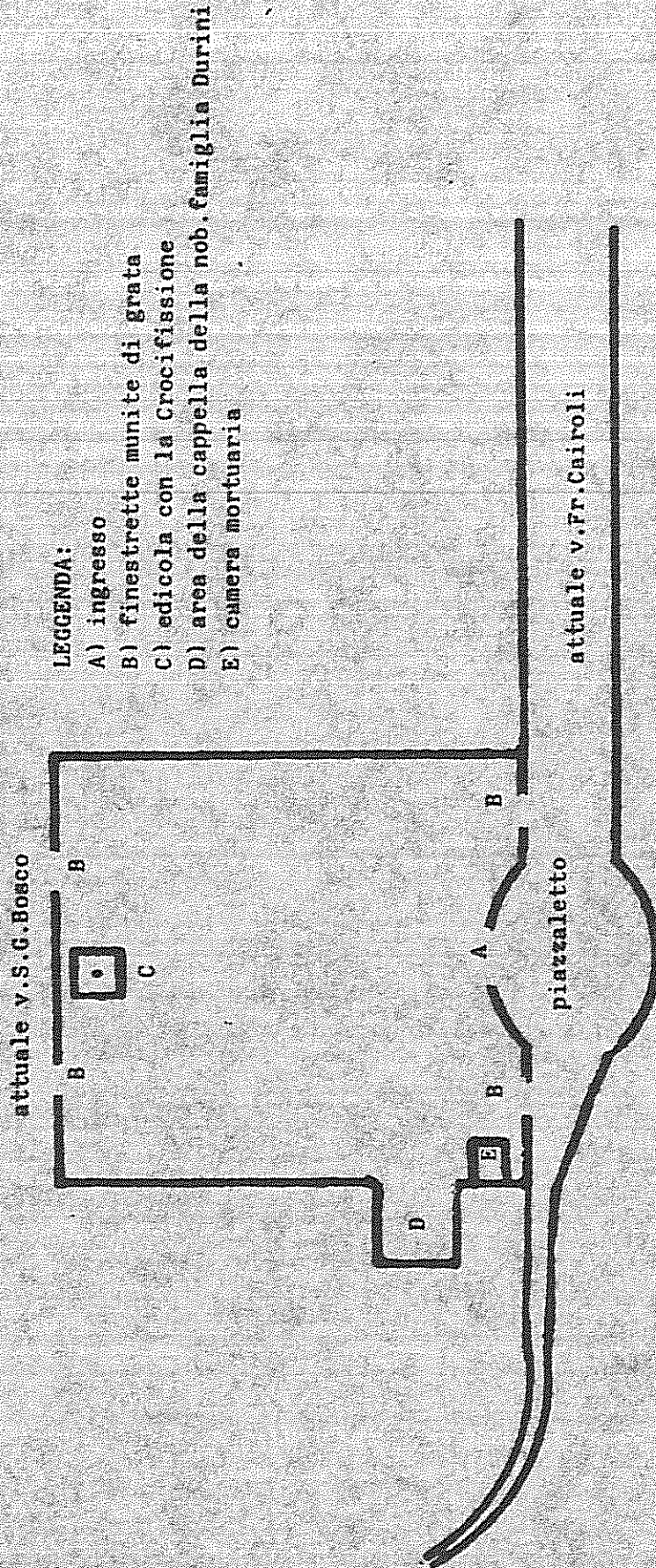




**STRADE E PIAZZE**  
**del nostro paese**

# UBICAZIONE DEL VECCHIO CIMITERO DI GORLA



# VIE E PIAZZE DEL NOSTRO PAESE

Queste note potrebbero avere per titolo "alcuni quintali di marmo" anche se ai giorni nostri le targhe marmoree indicanti la toponomastica hanno ceduto il posto a quelle di altro materiale più leggero, di minor costo e di più facile installazione o asportazione ad opera degli immancabili vandali.

Anche le targhe, qualunque sia il materiale col quale sono formate, costituiscono sempre un momento di riflessione in quanto rammentano agli abitanti delle comunità uomini e fatti inquadrati in un particolare periodo storico e molto spesso la intitolazione delle vie e delle piazze rappresentano, in una certa maniera quasi visiva, i costumi e la mentalità delle generazioni passate.

Tanto premesso si ritiene opportuno precisare che allo stato attuale della legislazione nazionale vigente la intitolazione delle vie e delle piazze è di esclusiva competenza del Consiglio Comunale. La relativa deliberazione è soggetta a speciali cautele e al controllo degli organi regionali di "storia patria". In genere, e salvo casi eccezionali, non è consentita la intitolazione di vie e piazze a persone decedute se non trascorsi 10 anni dal decesso. Inoltre la deliberazione consigliare deve essere corredata da una specie di curriculum contenente i dati biografici e le benemerienze acquisite dalla persona alla quale si intende dedicare la via o piazza.

Nella toponomastica del nostro paese si trova di tutto: il Risorgimento, gli uomini illustri, i santi, i parroci, la resistenza, le varie città d'Italia, artisti che hanno operato nelle varie branche dell'arte, persone e località tipicamente locali.

Noi in queste note ci limiteremo alla segnalazione di talune vie e piazze indicandone l'avvicendamento e la sostituzione della dedica, avvicendamento e sostituzioni che riflettono, come prima detto, il clima politico nel quale hanno operato le Amministrazioni Comunali che si sono succedute dal 1860 ai giorni nostri.

Per facilitarne la lettura ci si è attenuti all'ordine alfabetico, raggruppando le vie dedicate ai Santi, sotto "S".

## VIA ALIPRANDI

La targa così come si legge è incompleta in quanto indica soltanto il cognome della persona alla quale è intitolata la via.

La persona che i nostri antenati hanno voluto ricordare è don Angelo Aliprandi, parroco di Gorla Minore dal 1840 al 1888.-

VIALE CESARE BATTISTI

La figura del martire trentino è troppo nota, motivo per il quale ci si dispensa dal fornire il profilo. Col presente richiamo si vuole peraltro significare che fino a non molti anni fa l'attuale intitolazione ha sostituito quella originaria di "Viale alla Chiesa".

VIA DANIELE CATTANEO

Gorlese, sindaco del nostro Comune dal 1946 al 1955.

VIA GIUSEPPE DURINI

Trattasi del patriota appartenente alla nobile famiglia Durini. Fu componente del Comitato Provvisorio di Governo dopo le 5 giornate di Milano del 1848. Col ritorno degli austriaci il Durini dovette riparare in Piemonte ove morì a Novara il 20 ottobre 1850. È sepolto nel cimitero di Gorla.

In precedenza le vie erano definite contrade. Già dal 1861, questa via era individuata come "contrada Durini". Nella parlata locale fino a non molti anni fa questa via era anche conosciuta come "contrada delle aste" per via di una certa tinteggiatura esterna con una decorazione di "aste".

VIA GIUSEPPE GARIBALDI

Anche per l'eroe dei due mondi valgono le considerazioni di carattere generale prima indicate. Si precisa tuttavia che fino agli anni 20 di questo secolo la denominazione era "Via Varese". Il significato di questa ultima intitolazione poteva essere riferito sia per motivi direzionali-geografici, sia per motivi connessi ai fatti risorgimentali dei quali fu protagonista Garibaldi ed i suoi volontari.

VIA GIOACHIMO GIACCHETTI

Trattasi di personaggio tipicamente gorlese. Pubblico amministratore. Operò per il miglior assetto dello sviluppo del territorio e dei servizi. In precedenza la intitolazione era "Via Indipendenza", di netto significato risorgimentale.

VIA MADONNA DELL'ALBERO

Indicatrice di precisa e ben individuata località del nostro paese: il santuario della Madonna dell'Albero, nei confini del territorio parrocchiale di Prospiano.

Nei tempi dominati da un certo regime l'intitolazione alla Madonna dell'Albero fu sostituita con quella a Italo Balbo.

Con la caduta del regime fascista ed il ritorno alle civiche libertà fu ripristinata la precedente denominazione.

PIAZZA GUGLIELMO MARCONI

Fino alla morte del grande scienziato (1937) la piazzetta formava un unico con quella prospiciente la chiesa parrocchiale di Prospiano (chiesa vecchia) che aveva la denominazione di piazza parrocchiale.

Non si esclude che in precedenza avesse la denominazione di piazza dell'ospedale in quanto fino ai primi decenni di questo secolo nella piazzetta c'era l'edificio adibito ad ospedale.

VIA GIACOMO MATTEOTTI

Deputato al parlamento per il Partito Socialista Italiano. Trucidato dai fascisti il 30 maggio 1924.

Con un discorso alla Camera dei Deputati aveva denunciato le violenze ed i brogli elettorali perpetrati dai fascisti in occasione delle elezioni politiche del 6 aprile dello stesso anno. Dieci giorni dopo venne rapito da alcuni sicari, pugnalato e abbandonato in aperta campagna.

In occasione delle elezioni politiche di quell'anno anche a Gorla si registrarono atti di teppismo e di violenze: il medico condotto del tempo, dr. Giulio Valenzasca fu aggredito dai fascisti sulla pubblica piazza. Qualche settimana dopo le elezioni, col favore delle tenebre, la teppaglia fascista, insoddisfatta dal risultato delle elezioni di Gorla, distrusse il circolo cattolico situato nella sede dell'attuale Circolo Concordia. Papa Pio XI<sup>o</sup> dopo d'aver denunciato le violenze perpetratesi dispose l'erogazione di un contributo finanziario a favore delle parrocchie e delle organizzazioni che avevano subito gli atti di teppismo. Per Gorla Minore il contributo erogato fu di £.5.000.

In precedenza questa via era denominata: via Littorio.

VIA GIUSEPPE MAZZINI

L'attuale denominazione ha sostituito quella originaria di: via S. Carlo.

VIA GIACOMO NAVA

Parroco di Gorla Minore dal 1889 al 1917. Morto a Solbiate Comasco il 2 novembre 1939. E' sepolto nel cimitero di Gorla.

VIA RAIMONDI

Con un'unica intitolazione si sono voluti ricordare i due fratelli Raimondi: don Gaspare, parroco di San Giorgio su Legnano e Francesco.

Con disposizione testamentaria don Gaspare nominava erede universale, vita durante, di tutti i suoi beni, il fratello, con la condizione che alla morte di quest'ultimo tutto il patrimonio fosse devoluto per la istituzione di un luogo pio "cà pia", ossia per la istituzione di un ospedale per la cura e l'assistenza degli ammalati poveri delle parrocchie di Prospiano, Gorla Minore e San Giorgio su Legnano.

Fu così che ebbe inizio quello che ancora oggi è conosciuto come "Ospedale di Prospiano".

Don Gaspare Raimondi morì il 21 marzo 1821, Francesco Raimondi cessò di vivere il 14 aprile 1826. A quest'ultima data la consistenza patrimoniale immobiliare, devoluta per l'apertura dell'ospedale ammontava a 1617 pertiche di terreno di cui 1047 in Prospiano e 570 in Gorla Minore.

Nelle disposizioni testamentarie del sacerdote don Gaspare Raimondi c'era anche un legato di £.100.000 a favore dell'Ospedale Maggiore di Milano. Per questa ragione nella quadreria dell'Ospedale testé menzionato si conserva un quadro ad olio su tela (cm.209 x 129), della pittrice Bianca Milezi, raffigurante il benefattore.

#### VIA ROMA

E' questa una delle vie di Gorla che, dopo la piazza, ha subito le maggiori mutazioni.

Nelle vecchie carte censuarie è indicata come "contrada maggiore". L'intitolazione di cui sopra deve essersi conservata per svariati decenni.

Dopo il regicidio di Monza (29/7/1900) di Umberto I°, anche Gorla si sentì in dovere di ricordare il "Re Buono", dedicandogli appunto quella che era la contrada principale del paese.

Un trentennio dopo, a seguito dello sventramento, l'allargamento e la sistemazione della vecchia contrada, nonché a seguito della riapparecchiatura dell'impero sui colli fatali di Roma, re Umberto I° fu cancellato dalla toponomastica gorlese e la via cambiò denominazione assumendo quella più littoria di via Roma.

#### VIA GIOVANNI ROTONDI

Gorlese di adozione, nato a Milano il 19/2/1885, morto a Gorla Minore il 19/12/1918, di "spagnola", un tipo di malattia influenzale, diffusa verso la fine della guerra 15/18, con serie complicazioni polmonari che interessò tutto il mondo causando un numero altissimo di decessi.

La scomparsa del Rotondi, giurista insigne, fu considerata una grave perdita per il mondo giuridico. Era tornato a Gorla per le vacanze natalizie dall'Università di Messina dov'era ordinario di diritto romano. In precedenza aveva insegnato all'Università di Perugia. Le sue dotte pubblicazioni l'hanno reso universalmente noto in Italia e in Europa.

Del Rotondi si occupò l'insigne latinista Concetto Marchesi, dettando l'epitaffio, che si riproduce in allegato alle presenti note, sulla lapide murata nell'atrio del cimitero di Gorla.

#### VIA SAN GIOVANNI BOSCO

La dedica della via a questo Santo fu fatta in forma solenne tre anni dopo la sua canonizzazione ed esattamente di domenica (23/5/1937).

Lo scoprimento della targa, con la partecipazione delle associazioni cattoliche coi rispettivi vessilli, del regio podestà, Ing. Giovanni Fasoli, e della banda musicale, fu fatto dal parroco don Proverbio.

La nuova intitolazione veniva a sostituire quella più antica di via al Cimitero. La dedica a S. Giovanni Bosco fu scelta a motivo della presenza sulla via dei due oratori.

La via del cimitero, col viale alla chiesa e la piazza, erano sicuramente le più antiche strade comunali di Gorla.

Quando nel 1817 fu aperto, quello vecchio, sull'area dell'attuale proprietà MaFinoni, fu aperto anche il nastro stradale di collegamento fra la chiesa ed il camposanto. La strada, partendo dalla piazza copriva però soltanto parzialmente l'attuale tracciato, vale a dire fino all'altezza dell'attuale area di proprietà della Società Agricola, poi piegava a sinistra sul nastro dell'odierna via Cairoli e raggiungeva il cimitero che aveva l'ingresso sulla via testé menzionata.

Il vecchio cimitero, rimasto aperto fino al 1908, si presentava, almeno alla visione di chi scrive, piuttosto povero e modesto. Era privo di cappelle ed anche quella della nobile famiglia Durini era già stata abbattuta. Esisteva soltanto qualche tomba in muratura ed in particolare quella destinata ai sacerdoti del Collegio.

Per il resto erano tutte fosse comuni, contrassegnate dai cippi e soltanto in qualche caso da modeste lapidi.

Al centro, appoggiata alla parete di fondo, dirimpetto al cancello d'ingresso c'era una edicola sulla quale era affrescata la crocifissione, che per i colori usati e i tratti delle figure rappresentate, era in tutto simile a quello affrescato sulla parete esterna della Cascina Pisani, purtroppo recentemente disperso.

Altra raffigurazione analoga campeggiava sopra l'altare dell'oratorio dei confratelli del SS. Sacramento. Quest'ultima raffigurazione fu sostituita dal grande Crocifisso ligneo.

Nel 1932 il vecchio cimitero fu definitivamente soppresso i resti mortali in parte furono traslate nelle tombe di famiglia nel nuovo cimitero, la gran parte però furono depositate, ma questo è un eufemismo, nell'ossario del presentaneo camposanto e l'area fu alienata.

#### VIA SACRA FAMIGLIA

La intitolazione di una via alla S. Famiglia costituisce un fatto piuttosto unico che raro in materia di toponomastica. A Gorla c'è anche questo fatto raro. La presenza di questa via con la relativa intitolazione risente sicuramente di un particolare clima di un certo periodo della vita nazionale interessante l'ultimo decennio del secolo scorso.

Quello che non fu sanzionato in quel periodo, fu raggiunto ai cuni decenni dopo con l'introduzione nella legislazione italiana del divorzio, suffragato dalla maggioranza del voto popolare.

PIAZZA SAN LORENZO

Un tempo piazza parrocchiale. Trattasi come è noto del Santo patrono della chiesa parrocchiale e della parrocchia di Gorla. La festa della Madonna del Rosario sarà la sagra, la festa esterna con gli immancabili riti religiosi solenni e con le sue piacevoli, spassose e rumorose attrattive non è la festa del patrono della parrocchia che è, invece, S. Lorenzo.

VIA SAN LUIGI GONZAGA

Di recente intitolazione.

VIA SAN MARTINO

Non siamo riusciti a comprendere se con questa intitolazione si è voluto onorare il grande Santo vescovo di Tours, quello che prima di diventare vescovo fu soldato ed avendo un giorno incontrato un povero tremante dal freddo divise con lui il suo mantello e che per tale gesto il buon Dio in prossimità della festa di S. Martino ci regala una specie di estate, fuori stagione, detta appunto estate di S. Martino; oppure si sia voluto ricordare il fatto d'armi svoltosi a S. Martino della Battaglia fra l'esercito sardo-piemontese al comando di Vittorio Emanuele II° e le forze austriache comandate dal generale Benedek nella faticosa giornata del 24 giugno 1859.

Sembra comunque da escludere, ma non si sa mai, che con l'intitolazione di una via a S. Martino si sia voluto ricordare anche la data della scadenza dei contratti annuali di affittanza.

VIA SAN MAURIZIO

Il senso della intitolazione della via che adduce al Collegio non ha bisogno di commenti. La presenza, quasi millenaria della chiesa dedicata all'intrepido capitano della legione tebica, giustifica pienamente la intitolazione. Anche nelle vecchie carte censuarie questa via è nominata con trada S. Maurizio.

VIA TERZAGHI

Ha lo scopo di ricordare alle generazioni gorlesi non soltanto i fasti di questa nobile famiglia, presente a Gorla fin dall'anno 1000, ma anche quanto di bene hanno profuso a favore delle nostre comunità.

Molte di quelle azioni benefiche, anche se ai nostri giorni possono farci sorridere, inquadrare nel tempo in cui furono disposte, avevano rilevanza e miravano, così almeno pensiamo, a rendere la vita più sopportabile ai nostri antenati.

VIA ENRICO TOTI

Trattasi come è noto dell'eroico bersagliere volontario nella guerra 1915/1918 che ferito a morte in combattimento presso Monfalcone, non potendo più fare uso dell'arma in dotazione, scagliò la stampella contro il nemico.



Questa via in passato ha avuto altre denominazioni. Prima fra tutte quella popolare: "Boggin" da piccolo pertugio o passaggio. Così è ricordata anche da chi scrive. La località per la presenza delle cave e degli scarichi della terra di riporto che nella fantasia dei ragazzini ma anche di quelli più cresciuti, sembravano montagne, era il luogo ideale per i giochi più sfrenati, non escluso quello di servirsi di vecchie lamiera addattate alla meglio ed usarle a guisa di slittino stando ovviamente accovacciati sul pezzo di lamiera, con le conseguenze che si lasciano immaginare specie per quanto attiene il .... fondo dei calzonni.

Chi scrive ricorda di un incidente di gioco occorso ad un competitore, feritosi abbastanza seriamente ad un piede. L'incidente si verificò qualche giorno prima della Festa della Madonna del Rosario, in quell'anno particolarmente solenne per la coincidenza con l'Amministrazione della S. Cresima.

A causa della ferita prodottasi non poté partecipare e quindi ricevere il sacramento che gli fu conferito diversi anni dopo, quando ormai era giovanotto con tanto di pantaloni lunghi.

Nelle vecchie carte censuarie il nome dialettale della località è riportato nella forma italianizzata "Boggino".

Fu verso gli anni trenta che a seguito di accordi intercorsi fra i proprietari frontisti e l'Amministrazione comunale che la strada fu aperta nelle calibrature attuali e siccome bisognava dare un nome fu scelto quello di Nicola Bonservizi, primo segretario del fascio italiano a Parigi, assassinato da un cameriere italiano, Enrico Bonomini, che dichiarò di aver voluto vendicare la tragica fine di Giacomo Matteotti.

Dopo la liberazione, in occasione del rifacimento della toponomastica, questa via fu intitolata come prima detto ad Enrico Toti.

Contemporaneamente alla variazione della intitolazione che precede furono sostituite anche le seguenti:

Via Dalmazio Birago: da via Garibaldi a via Cairoli, medaglia d'oro al valor militare, caduto in Africa Orientale per la conquista dell'impero, con MAURO VENEGONI, partigiano combattente, medaglia d'oro al valor militare, fucilato dai fascisti della repubblica di Salò.

Via Tito Minniti: dalla ex stazione ferroviaria ai mulini, caduto per la conquista dell'impero, medaglia d'oro al valor militare, con GALILEO GALILEI.

#### VIA VALLAZZA

Intitolazione tipicamente locale. Non si tratta tuttavia di una denominazione di recente coniazione. Nella parlata locale la zona adiacente è sempre stata denominata "valascia". Il toponimo ricorre anche nelle carte censuarie del secolo scorso, segno evidente di una antica denominazione.

PIAZZA XXV APRILE

Anche per questa intitolazione ci si dispensa dall'illustrarne il senso o significato in quanto troppo noto.

Si reputa tuttavia opportuno fare un pò di storia della piazza principale di Gorla.

Da sempre l'area oggi occupata dalla piazza, magari un tantino più piccola, è sempre stata considerata come piazza nel significato più completo dell'espressione, cioè luogo pubblico. Anticamente questa area pubblica era denominata platea. Sulla platea si svolgevano tutte le manifestazioni di carattere pubblico. Sulla platea si teneva anche il convocato ossia quelle riunioni alle quali partecipavano i contribuenti della terra per decidere le spese da effettuarsi, l'elezione dei sindaci, cioè dei rappresentanti della comunità presso gli organi superiori di governo, la elezione del console una sorta di mezzo messo notificatore e mezzo sbirro. Il tutto avveniva previo il suono della campana. I contribuenti discutevano, si accapigliavano e democraticamente decidevano il da farsi.

Dalle vecchie carte d'archivio si sono potute rilevare circostanze assai curiose correlate al convocato.

Nel 1603 i gorlesi aventi diritto al comizio si riunirono due volte:

la prima per derimere una questione circa la "piscina" sita sulla pubblica piazza, la seconda per costituire una specie di guardia armata che doveva vigilare, giorno e notte, montando la guardia a turno, sul campanile, con tanto di arma da fuoco, forse un archibugio.

Per quanto riguarda la prima questione e chiarito che il termine "piscina" non deve trarre in inganno in quanto non si trattava di una piscina in senso moderno, cioè a scopo natatorio, ma di una fossa per la raccolta delle acque piovane e poiché vicino c'era il pozzo pubblico appare logico dedurre che la fossa ossia piscina servisse anche come abbeveratoio per gli animali.

Un Terzaghi però si era piccato di proibirne l'uso a motivo del fatto che, a suo dire, la piscina era sulla sua proprietà.

I gorlesi che per inciso non negavano quest'ultima circostanza, sostenevano che comunque la piscina era di uso pubblico. In sede di convocato sostennero le loro buone ragioni ed il Terzaghi uscì dalla vertenza sonoramente battuto anche perché gli furono imposti gli oneri per la manutenzione della piscina.

Per quanto attiene, invece, la questione della guardia armata, le carte non indicano la motivazione della sua costituzione. Si fa riferimento a disposizioni di carattere generale, dove però trattarsi di circostanza o di un pericolo imminente e di estrema gravità.

Le conclusioni del convocato furono che tutti gli uomini validi dovevano effettuare il turno di guardia sul campanile, di giorno e di notte, e dovevano essere armati.

Come per il convocato inerente la piscina anche il verbale di questa seconda riunione contiene l'elenco degli intervenuti. Alla decisione della costituzione della guardia è allegato il relativo re-

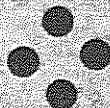
golamento di servizio. Tale regolamento è così minuzioso da far invidia agli odierni manuali di disciplina militare.

Con l'effettuazione delle operazioni censuarie l'antica platea pubblica fu denominata "piazza maggiore".

Successivamente in segno di amor patrio la piazza fu intitolata a Vittorio Emanuele II° "il padre della patria".

Nel periodo della repubblica di Salò i "ras" del fascio repubblicano locale, proposero la intitolazione della piazza ad Aldo Resega, un ufficiale delle brigate nere caduto sotto il piombo degli appartenenti alle formazioni partigiane milanesi. È superfluo dire che la nostra gente poco o punto fece caso alla nuova denominazione continuando, come se nulla fosse accaduto, ad usare la precedente.

Dopo la liberazione e la sconfitta del nazi-fascismo si ritenne opportuno dedicare la piazza principale di Gorla a quell'avvenimento fissandone appunto la denominazione con riferimento al XXV aprile data dell'insurrezione.



Con le vicende della piazza maggiore di Gorla si conclude questa nostra carrellata sulle vie e piazze del nostro paese.

Quanto contenuto nelle note, che come sempre non hanno la pretesa di fare la storia delle nostre comunità, è un insieme di vicende che,

collegato ai ricordi personali di chi scrive, viene affidato ai lettori, ed in particolare agli immigrati perché conoscano meglio le vicende, le località e le persone della nostra terra.

Nello sfogliare le carte e le mappe censuarie abbiamo altresì rilevato una gamma infinita di toponimi relativi a terreni, boschi e località del nostro paese; toponimi che originariamente avevano sicuramente un loro preciso significato e che purtroppo ai nostri giorni vanno scomparendo.

In un prossimo quaderno, pensando di fare cosa gradita a quanti hanno superato gli ...anta, pubblicheremo l'elenco dei toponimi e magari anche i numeri delle partite catastali così da consentire agli odierni proprietari di terreni di risalire e vedere i diversi passaggi di proprietà.

21

Testo della lapide dedicata al Rotondi. L'iscrizione come detto nelle note è stato dettato da Concetto Marchesi così come risulta dalla indicazione segnata alla base della lapide medesima.

JOANNES ROTONDI  
VIX ANNOS XXXIII NATUM  
COLLEGIS DISCIPULIS AMICIS  
ACERBUM FUNUS ABSTULIT  
JUS ROMANUM  
ACRI CURA A SE INVESTIGATUM  
IN MESSINENSI UNIVERSITATE  
MAGNA CUM LAUDE TRADIDIT  
QUA FUIT MORUM GRAVITATE  
PLUS AUDIEBAT QUAM LOQUEBATUR  
HOMINUM SECURUS  
UNI DEO ANIMUM TOTUM CREDIDIT  
JURIS DOCTORES UNIVERTITATIS  
SODALI BENEMERENTISSIMO  
MCMXIX f. c.

TRADUZIONE

Un morbo acerbo ha strappato ai Colleghi, agli Allievi, agli Amici Giovanni Rotondi di appena 33 anni. Insegnò con somma lode nella Università di Messina il Diritto Romano da lui penetrato con sin golare acume. Con la gravità dei costumi che gli fu caratteristica amava più ascoltare che non dire.

Di carattere assai riservato diede tutto il suo animo a Dio. Dedicano la lapide all'ottimo e luminoso collega i professori di Diritto dell'Università di Messina. 1919.